

## *Mathis Wackernagel e l'impronta ecologica*

"I monaci italiani introdussero il concetto di contabilità per i soldi. L'**impronta ecologica** è qualcosa di simile applicato alle risorse: se pensiamo come contadini, invece che ai soldi pensiamo a quanto **territorio** abbiamo disponibile per i pascoli, le coltivazioni eccetera. Questo è ciò che abbiamo a disposizione e quello che usiamo per il cibo, l'energia, eccetera.

Se guardiamo quante risorse consumiamo dal primo gennaio al 23 settembre, l'**Overshoot Day**, e facciamo un confronto con la produzione annua totale vediamo che dal primo gennaio al 23 settembre abbiamo consumato tutte le risorse che la Terra è in grado di **rigenerare in un intero anno**.

Quando sono nato, nel 1962, l'umanità usava la metà delle risorse rigenerabili in un anno. Finora siamo riusciti, con la tecnologia, a spremere il pianeta. Alcune aree del mondo hanno sperimentato il collasso perché sono troppo povere per importare risorse extra rispetto a quelle che riescono a produrre in loco.

La **Svizzera**, ad esempio, che è abbastanza ricca consuma tre volte le risorse che il suo ecosistema riesce a rigenerare. Finché avrà sufficienti risorse finanziarie, potrà comprare le risorse naturali. Le ultime stime per l'Italia sono per il 2003: 4,2 ettari di spazio ecologico produttivo rispetto a 1,8 disponibili nel mondo; un po' meno di tre volte quello che è disponibile nel mondo. La biocapacità dell'Italia è di un ettaro per persona, un po' di più della metà della media mondiale. **Ci vogliono quindi 4 Italie per supportare il consumo degli italiani**. Altri casi sono **Haiti** o il **Darfur**, che sono molto più limitati nella disponibilità di risorse in loco e finite queste non sono in grado di importare risorse extra da fuori e si trovano a fare i conti con gravi carenze di materie prime.

Ci sono bellissimi esempi storici, belli anche perché lontani nel tempo. Quando l'**impero romano** era al suo apice, a Roma abitavano un milione di persone. Quando l'impero collassò, la città non riuscì più a trasportare le risorse dai posti più lontani. La città in pochissimo tempo scese a **50.000 abitanti** appunto perché poteva contare sulle risorse locali non riuscendo a trasportarne da fuori. Questo è il miglior esempio storico.

Ci sono tre aree su cui ci dobbiamo concentrare: **la prima** è che, come per l'economia, dobbiamo essere coscienti di quanto spendiamo e quanto utilizziamo. Una buona contabilità non salva dalla bancarotta, ma aiuta a capire quanto ci siamo vicini.

**La seconda**: se si guarda alle infrastrutture costruite oggi o nel passato... le infrastrutture rimangono per decenni. Pensate a come sono costruite le vostre città: questo determina come vivete in queste città, determina per decenni quanto le case consumano.

**La terza**, è orientare l'innovazione nella giusta direzione. L'innovazione è il miglior strumento per risolvere i problemi, ma se non è concentrata sui problemi giusti questi non verranno risolti. Se abbiamo chiare le questioni da risolvere possiamo raggiungere gli obiettivi dell'innovazione più facilmente e iniziare a investire in questi obiettivi.

Posso dirvi quale energia useremo, è abbastanza ovvio: oggi usiamo circa **15 terawatt di energia** per alimentare l'economia mondiale. **Il Sole fornisce 175.000 terawatt** al nostro pianeta. Quindi di sicuro questa sarà la fonte utilizzata maggiormente, come abbiamo fatto nel passato, nei primi 500.000 anni della storia dell'uomo.

Io spero che inizieremo a capire che **i rifiuti non sono la fine del ciclo**, ma l'inizio. I nostri rifiuti possono diventare una significativa risorsa per la nostra economia: la cosa peggiore che possiamo fare con i rifiuti è mescolare rifiuti diversi, è uno spreco. Separandoli hanno molto più valore: dalla carta si ricava carta, dal metallo il metallo, eccetera. L'organico può diventare concime tramite il compostaggio senza contaminare il resto dei rifiuti. Alcune parti possono avere un valore energetico che si può ricavare dalla combustione. **I rifiuti** dunque possono essere una grande opportunità e **una risorsa per l'economia** e non il problema che sono oggi."

*M. Wackernagel*